

## Il ritorno in cattedra

# Orsoni, M5S attacca Gli studenti: «Il suo corso sia facoltativo»

**VENEZIA** E' arrivata fin sui banchi della Camera, con un'interrogazione parlamentare targata Movimento Cinque Stelle. La «questione Orsoni» è stata sollevata dal deputato Marco Da Villa, che ha chiesto al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini di prendere provvedimenti nei confronti del possibile rientro dell'ex sindaco di Venezia come docente universitario, previsto a Ca' Foscari nel secondo semestre come docente di diritto commerciale del turismo. In contemporanea, gli studenti hanno proposto di rendere il corso dell'ex sindaco facoltativo, per permettere a ciascuno di decidere in autonomia se parteciparvi o meno.

Due richieste forti. Che non sono altro che la conclusione di due giorni di tensione a Ca' Foscari, nati da una lettera in realtà mai spedita. Un gruppo di studenti che avrebbe dovuto frequentare il corso di Orsoni a partire dal prossimo aprile stava preparando infatti una richiesta di chiarimenti a Monica Billio, direttore del dipartimento di economia, e a Jan Van Der Borg, presidente del collegio didattico. «Tra gli obiettivi del corso c'è quello di apprendere la conoscenza delle materie utili per operare nella pubblica amministrazione - scrivono, tra le altre cose, i ragazzi - riteniamo che le note vicende che hanno coinvolto il professor Orsoni (l'inchiesta giudiziaria sul sistema Mose, ndr) stridano con gli ambiti lavorativi a cui sono indirizzate le nozioni che dovrebbe impartirci». Una richiesta di chiarimenti che sarebbe dovuta arrivare ai diretti interessati e rimanere, insomma, all'interno dell'università. «Non avevamo ancora finito di sistemarla, non l'avevamo ancora spedita ed era già un caso - spiegano gli studenti - il nostro non era un attacco personale a Orsoni e nemmeno al suo ruolo di professionista.

Volevamo chiarimenti e spiegazioni dall'università».

Chi l'aveva firmata? Tutti i ragazzi del corso. «Pensiamo che rendere il corso facoltativo sia un modo per appianare le tensioni - dicono Leonardo Nadali e Chiara Cavatorti, rappresentanti degli studenti - sapevamo che l'ex sindaco sarebbe tornato in cattedra ma non si è mai discusso con gli studenti dell'opportunità della cosa».

Ovvio, si trattava di una riconferma in servizio. «Il professor Orsoni è docente di ruolo dell'Ateneo - ha spiegato l'università - e come è nei suoi diritti, è rientrato in servizio dopo un periodo di aspettativa pari al mandato elettorale svolto al Comune di Venezia. Ora è tenuto a rispettare i compiti didattici e di servizio agli studenti previsti dalla legge e non può essere negato l'esercizio di attività didattica, che è un atto dovuto, fatte salve le possibili decisioni legate all'evoluzione del procedimento giudiziario in corso».

«E' in corso una campagna denigratoria nei miei confronti - ha commentato ieri Giorgio Orsoni al Corriere della Sera - ho l'impressione che si stia semplicemente infangando il mio nome». «La lettera a me è arrivata ieri pomeriggio - dice Jan Van Der Borg - ma hanno sbagliato i tempi. Eravamo d'accordo che sarebbe stata spedita solo nel momento in cui l'università non avesse risolto la cosa. Gli studenti hanno tirato fuori il problema a lezione. Ero andato ad esporlo al rettore e alla direttrice di dipartimento. Mi sembrava ci fosse apertura. Questo gesto dei ragazzi è prematuro. Il corso era previsto ad aprile, c'era tutto il tempo per trovare una soluzione. Il problema etico che pongono secondo me esiste. Ma i patti erano diversi». (a.d'e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

